

di *Dino Dozzi* – direttore di MC

Ogni giorno daccapo

È normale darsi degli obiettivi e dei tempi per raggiungerli. Non sempre si riesce a raggiungere i primi e quasi mai si riesce a rispettare i secondi. Ma si ricomincia ogni giorno da capo. Questa prassi consolidata rischia di andare in crisi per l'obiettivo più importante per ognuno e per tutti: la pace.

Osama Bin Laden sembrava l'incarnazione del Male e la minaccia fondamentale alla pace: la guerra in Afghanistan pare non sia riuscita a ridarci serenità e pace. Anzi. Saddam Hussein pare rappresentasse la minaccia apocalittica alla pace dell'umanità: con uno sforzo politico e militare inaudito il Rais è stato detronizzato. Ma la pace in Iraq e nel mondo non c'è ancora. Anzi. Per il Medioriente, dagli accordi di Camp David si è passati alla Road Map, disegnata per portare pace lì e anche un po' più in là; ma pare non porti da nessuna parte. Anzi. E l'obiettivo della pace si allontana sempre più, diventa quasi utopia. Vien voglia persino di smettere di parlarne.

A noi pare invece che sia utile e necessario continuare a parlare della pace e a compiere ogni sforzo per raggiungerla. Ricominciando ogni giorno da capo, nonostante gli ostacoli che sbucano dovunque. Ricominciando ognuno per conto suo e tutti insieme. Con una sensibilità sempre più attenta – qui sì che l'esperienza e l'evidenza debbono insegnarci – alle cause delle violenze e delle guerre e ai mezzi veri per ristabilire la pace. Ricominciando ogni giorno da capo, perché non c'è alternativa alla pace, sia come qualità di vita che come possibilità di vita.

La liturgia cristiana, nella sua millenaria

saggezza, non si stanca di invitare ogni giorno ad una fede più forte, ad una speranza più viva, ad una carità più generosa. Da un certo punto di vista, la liturgia è la sagra della ripetitività: ad ogni Avvento ci ripete di prepararci alla venuta del Signore, ad ogni Natale ci ripete che Dio si è fatto bambino per essere il Dio con noi per sempre, ad ogni Quaresima ci ripete di convertirci, ad ogni Pasqua ci ripete che Gesù è risorto liberandoci dal peccato e dalla morte. E ogni anno il ciclo ricomincia. Perché?

Perché ci sono sempre nuovi ascoltatori di quell'invito; e poi perché anche i vecchi ascoltatori hanno bisogno di sentirsi ripetere quell'invito di significato di vita e di possibilità di vita; e poi perché, se non cambia l'invito della liturgia, siamo noi che cambiamo col tempo che passa; e, infine, domandatelo a due innamorati perché si ripetano tante volte le parole "ti amo" e il gesto del bacio.

Ogni giorno ha bisogno di pace e dunque ogni giorno bisogna porsi questo obiettivo, instancabilmente, nonostante tutto. Ogni persona ha bisogno di pace e dunque tutti bisogna che ricominciamo ogni giorno a costruirla. La giustizia e la libertà, il dialogo e il compromesso, il rispetto dell'altro nella sua diversità, l'attenzione ai diritti, ai punti di vista e alle sofferenze dell'altro, la flessibilità e la solidarietà: sono i principali strumenti e atteggiamenti che ognuno – non solo i politici – deve riprendere per ricominciare ogni giorno instancabilmente a ricostruire la pace. Con la pazienza della liturgia, con la perenne novità dell'amore. Per la qualità e per la possibilità della vita. ■

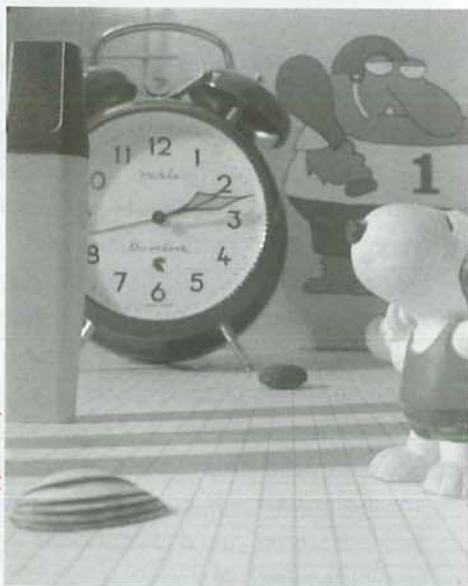


foto di Beppe Carpi